

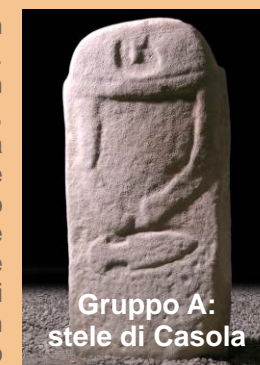


Alla confluenza tra Magra e Verde, su un poggio digradante dal Monte Molinatico, alla metà del secolo X - forse in occasione di un'invasione ungherese - la famiglia degli Adalberti costruisce una torre di difesa, primo nucleo del Castello, intorno al quale si va formando il quartiere del Piagnaro (il cui nome rimanda a una cava di "piagne", le caratteristiche lastre di ardesia utilizzate per la realizzazione degli antichi tetti). Presto il Castello del Piagnaro - a cui, in epoche successive, si aggiunsero in Pontremoli il Castelnuovo sulla riva sinistra della Magra e la "cortina" di Castruccio degli Antelminelli (1322) - diventa il punto centrale della difesa del borgo murato di Pontremoli. Più volte distrutto ad opera di truppe imperiali e dagli stessi pontremolesi per discordie interne, fu sempre ricostruito per la sua posizione strategica lungo le strade del Brattello e della Cisa, di fondamentale importanza per i traffici commerciali medioevali. La strada della Cisa - detta anche di Monte Bardone o via Francigena o via Romea - svolse per secoli una funzione di raccordo tra l'Italia padana e la Toscana. Sede di governatori militari e caserma di soldati fino ai primi anni del Regno d'Italia, poi abitazione di famiglie non abbienti e scuola elementare, il Castello del Piagnaro dopo anni di abbandono ospita dal 1975 il Museo delle Statue-Stele della Lunigiana ed è oggi interamente ristrutturato.



Le statue stele rappresentano la più antica e preziosa testimonianza del territorio Lunigianese: sono monumenti di epoca preistorica e protostorica, rinvenute negli ultimi due secoli in

gran numero in Lunigiana. Conosciute fin dai secoli scorsi, solo in epoca relativamente recente sono state studiate scientificamente ma ancora oggi possiedono un alone di mistero che le avvolge e



Gruppo A:  
stele di Casola

che rappresenta un elemento di indubbio fascino. Queste pietre che rappresentano in maniera stilizzata uomini armati o donne ornate di monili costituiscono un'importante testimonianza di civiltà lontanissime, che hanno interessato l'area lunigianese nel corso di un lungo periodo di tempo, a partire dal III millennio a.C. fino al VII-VI sec. a. C., agli albori dell'epoca storica. Le statue stele lunigianesi erano realizzate in arenaria, estratta dalle cave



COMUNE DI PONTREMOLI

# Castello del Piagnaro di Pontremoli

Museo delle Statue Stele  
Lunigianesi



ITALIANO

testi di  
Nicola Gallo



Informazioni:  
tel. 0585 44774  
info@istitutovalorizzazionecastelli.it  
www.istitutovalorizzazionecastelli.it

Orario:

Per ottenere l'orario di apertura  
più aggiornato collegarsi al sito internet:  
www.istitutovalorizzazionecastelli.it



della zona e lavorata con strumenti di pietra o in metallo. Venivano poi infisse verticalmente nel terreno in aree particolarmente significative, a gruppi o singolarmente. Uno degli interrogativi principali che questi monumenti sollevano è quello relativo alla loro funzione, che resta in parte da chiarire.

Il museo del Piagnaro raccoglie gran parte delle statue-stele originali; la visita all'esposizione, al piano superiore, è preceduta dalla ricostruzione dello scavo archeologico della Statua Stele Minucciano III, da un video introduttivo realizzato nel 2009 e da numerosi pannelli didascalici che introducono alcuni temi e argomenti di grande importanza per la comprensione delle Statue Stele: diffusione in Europa, Italia e Lunigiana; significato religioso; ambiente e contesto umano; armi e ornamenti; tecniche di lavorazione.

In Lunigiana sono state rinvenute fino oggi circa 80 statue stele che in base alla morfologia sono state classificate, da parte di A.C. Ambrosi, in tre gruppi distinti: A, B, C.

**Gruppo A**, comprende le statue stele caratterizzate dalla presenza di una testa a contorno semicircolare non distinta dal corpo se non per la presenza di una leggera rientranza, che indica le spalle, e di una sottile fascia orizzontale in rilievo, che rappresenta la zona clavicolare. Sono rappresentate le braccia e le dita delle mani rese con una

serie di tratti paralleli. Il viso, a forma di "U", presenta gli occhi e, in certi casi, ai lati del volto, due coppelle o cerchietti incavati, interpretati come orecchi oppure orecchini. In questo gruppo si riconoscono figure femminili riconoscibili dalla raffigurazione del seno, e maschili caratterizzate dalla presenza di un pugnale posto al di sotto delle mani.



Gruppo B:  
stela di Minucciano III

**Gruppo B**, è il più numeroso. Vi si nota una evoluzione rispetto al gruppo precedente, con una maggiore definizione dei dettagli anatomici e una netta distinzione della testa rispetto al tronco. La testa, ad arco semicircolare, presenta espansioni laterali più o meno sviluppate, simile al cappello del carabiniere, ed è collegata al corpo mediante un collo tronco-conico. Il volto può essere ad "U", come nel gruppo precedente, oppure delimitato da un



Gruppo C:  
stela di Bigliolo

nastro a rilievo circolare, dalla sommità del quale scende verso il centro un segmento verticale ad indicare il naso. In un solo caso (statua stele di Verrucola) il volto si presenta a "T". Gli occhi sono sempre espressi con due fori o a rilievo a forma di pastiglia. Anche in queste statue stele sono presenti la fascia clavicolare e le braccia, le dita delle mani sono espresse in modo più naturalistico rispetto al gruppo di statue stele precedente. Le statue stele femminili presentano i seni

e talvolta un monile che può essere una goliera, ottenuta con una serie di incisioni parallele sul collo, oppure una

collana formata da tre linee semicircolari incise, oppure da un cordone semicircolare in rilievo. Le statue stele maschili portano un pugnale al quale può essere associata un'ascia. In alcuni casi il pugnale appare inserito nel fodero rettangolare. Altre statue stele di questo gruppo risultano essere frammenti, spesso si tratta di teste isolate che non permettono di stabilire la pertinenza ad un personaggio maschile o femminile.

**Gruppo C**, comprende le statue stele più recenti. Esse sono caratterizzate da una rappresentazione più realistica della figura umana e da una lavorazione quasi a tutto tondo del monumento, con un evidente tentativo di ricerca tridimensionale. Sono rappresentati solo personaggi maschili, negli esemplari che ci sono pervenuti, con testa di forma rotondeggiante distinta dal corpo mediante un collo piuttosto largo. Il volto è arricchito da particolari anatomici precisi; in un caso (Filetto II) sono rappresentati anche le gambe e i piedi. Tipologicamente diversa la stele di

Lerici, elaborazione di un monumento più antico, dove il personaggio maschile è reso di profilo sulla superficie della pietra. Altre tre statue stele - Zignago, Campoli e Filetto I - sono rilavorazioni di esemplari appartenenti ai gruppi precedenti. Nella maggioranza dei casi queste statue stele hanno in comune un'ascia a tallone con lama quadrangolare e lungo manico; a questa talvolta possono essere associati due giavellotti oppure una lancia. In certi casi è presente anche un pugnale o una spada "ad antenne" posti sul fianco e sorretti dalla cintura. E' sempre indicata la cintura e talvolta un perizoma triangolare. Sulla stele di Lerici sono rappresentati uno scudo rotondo ed un elmo a calotta, che sembrano apparire anche sulla statua stele di Reusa. Tre statue stele (Zignago, Filetto II, Bigliolo) sono corredate da iscrizioni in caratteri etruschi.



le Sale del Museo